

ALLA RICERCA DI TESTIMONIANZE POTITIANI NELLA CITTA' DI PISA di Giuseppe d'Arcangelo

◆ Cronache della Cattedrale

9 ◆

Alla Ricerca di Testimonianze Potitiane (n.2) PISA di Giuseppe d'Arcangelo

Dopo Tricarico la seconda tappa del nostro viaggio alla ricerca delle testimonianze potitiane è Pisa.

La storia ci dice che Pisa, a partire dal 1016 e fino al 1296 ha avuto stretti rapporti con la Sardegna per averla dominata. Che i pisani nel 1063 assalirono le navi che portavano i monaci cassinesi in Sardegna rapinandoli di tutto compreso dell'urna con cui stavano trasportando le reliquie dei santi. In questo scenario storico è ragionevole giustificare la presenza del culto di S. Potito a Pisa, di cui conserva numerose testimonianze. Il giorno 4 settembre, provenienti da Savona, dopo aver attraversato l'autostrada ligure che corre sotto numerosissime gallerie verso le 17 e trenta arriviamo all'albergo Roma, posto nelle immediate adiacenze di Piazza dei Miracoli, in via Bonanno Pisano. Dopo aver preso possesso delle camere ed esserci rinfrescati e rassettati ci affrettiamo ad immergerci nello spettacolo della splendida piazza pisana. E' appena iniziato un tramonto estivo "legale", quando è ancora disponibile qualche ora abbondante di luce e pieno sole. Il cielo è tutto terso e spira una brezza accattivante. Il Duomo è ancora aperto. Varchiamo la porta bronzea laterale sinistra e ci inoltriamo nell'interno dell'edificio religioso. E' in corso la celebrazione della messa vespertina e va verso la fine. Uno sbarramento di transenne metalliche zincate ed attenti custodi impediscono ai turisti di avvicinarsi al presbitero. Pertanto i visitatori sono costretti a sostare solo nella zona adiacente gli ingressi. Da lontano si distinguono bene l'officiante ed i fedeli seduti nei banchi. Il Duomo è una costruzione a croce latina, suddivisa in cinque navate delimitate e scandite da colonne e archi circolari di pietra, nel più puro stile architettonico pisano. Si attende la fine della celebrazione per poter visitare il Duomo, in cerca di tracce di S. Potito. L'attesa è vana. Alla fine della Messa il Duomo viene chiuso - ore 19.00 - per venire riaperto il mattino successivo a partire dalle ore 7.00. Un poco delusi guadagnamo l'uscita riamandando all'indomani la visita. All'esterno, ancora illuminati, dal sole calante, con un colpo d'occhio si ammira il prodigioso complesso minumentale: Battistero, Campo Santo, Duomo e Torre. Quest'ultima incredibilmente inclinata è recintata, con l'accesso vietato al pubblico per i lavori di consolidamento in atto. Sul perimetro settentrionale della Torre, opposto all'inclinazione, si vedono i parallelepipedi di piombo posti alla base, aventi funzioni di contrappesi stabilizzanti alla tendenza della Torre ad inclinarsi. Sulla stampa nazionale si è appreso che tali contrappesi hanno provocato una diminuzione della eccentricità della Torre di due millimetri. La notizia incoraggiante l'ha data il comitato di esperti deputato al salvataggio dell'insigne monumento. Non si sa se la notizia corrisponde al vero oppure è un semplice comunicato di ottimismo per far sapere alla gente che qualcosa si fa, con risultati positivi. Sul retro del Duomo si ammira la porta bronzea di S. Ranieri, patrono di Pisa, che ha di fronte il celebre Campanile-Torre. Fatta l'obbligatoria documentazione fotografica, ormai crepuscolo inoltrato, si esplora il resto della Piazza e a sera ci si avvia lungo la via Santa Maria fino al Lungomare Picinotti. Vicino alla porta medievale scopriamo un altro campanile pendente, della chiesa S. Nicola, il cui problema della pendenza è stato risolto incastrandolo in due muri laterali.

Il mattino successivo, domenica 5, di buon'ora ci avviamo verso il Duomo dove constatiamo che non è ancora possibile visitarlo per il susseguirsi delle celebrazioni delle Messe festive, fino alla chiusura antimeridiana. I custodi ci informano che la visita è possibile nel pomeriggio dalle 15 alle 17 e trenta. Alla fine della Messa si decide di visitare nella mattinata: Campo Santo, Battistero, Museo dell'Opera del Duomo, nel pomeriggio avremmo visitato il Duomo ed il Museo delle Sinopie. Al Campo Santo Monumentale acquistiamo i biglietti di ingresso, cumulativi per i quattro luoghi da visitare - £. 12.000 cadauno - molto convenienti rispetto all'acquisto singolo, dove ha inizio il giro artistico. Appena a sinistra dell'ingresso si nota il bassorilievo in marmo bianco, in verità un pò abbrunito dal tempo, del sepolcro di Vincenzo Marulli (1768-1808), dei duchi d'Ascoli. Sul profilo di testa di un sarcofago medievale, un grosso angelo in volo tiene un serto di alloro in testa ad un libro aperto - Ragioniamo della Mendicizia - posto su due chiusi di supporto - Giardinaggio, Architettura - con la mano sinistra tiene il rotolo aperto su cui è scolpita l'epigrafe: QUI GIACE VINCENZO MARULLI + DEI DUCHI D'ASCOLI + PATRIZIO NAPOLETANO, TOLSE A MORTE + MOLTI CONCITTADINI + NELLA PRIMA ANARCHIA + DEL 1799 + COLLE SUE OPERE + A LUI SONO DOVUTE + LACRIME DI RICONOSCENZA. + NATO IN NAPOLI + AI 23 NOVEMBRE 1768 + MORTO IN PISA + AI 2 FEBBRAIO 1808. Il Campo Santo, opera di Giovanni Simone della fine del 1200, ospita le tombe della nobiltà pisana e di tanti uomini illustri, ha il cortile interno, con verdissimo tappeto erboso, delimitato da arcate circolari a tutto sesto suddiviso in bellissime quadrifore con archetti plurilobati. Sul lato opposto all'ingresso sono ubicati degli ambienti contigui al grande porticato, sulle cui pareti si possono ammirare ciò che resta dei grandiosi affreschi che si sono potuti salvare e restaurare dopo i bombardamenti alleati su Pisa il 27 luglio 1944. Godibili e ancora interi Il Giudizio Universale e Il Trionfo della morte. Altri affreschi andarono completamente distrutti, tra questi quelli dedicati alla vita e alle opere dei santi Efisio e Potito di Spinello Aretino, eseguiti tra il 1391 e 1392. nell'ambiente di destra sono esposti, su tralicci metallici, tre grossi pannelli rettangolari in bianco e nero che riproducono alcune parti degli affreschi distrutti irrimediabilmente con le sottostanti sinopie. I tre pannelli sono di notevole dimensione e sono disposti centralmente sulla parete nord del locale. Fatta la documentazione fotografica di rito ci avviamo all'uscita diretti al Battistero. Incolonnati in una lunga coda di visitatori accediamo all'interno dell'edificio, non senza aver fatto controllare i biglietti di ingresso dell'Opera Primaziale acquistati al Campo Santo. L'insigne monumento, iniziato dall'architetto Diotallevi nel 1153, consta di un'unica navata circolare sormontata da un'ampia galleria che insiste su poderose colonne di pietra, che scandiscono perimetralmente, con alla sommità archi circolari a tutto sesto

sommità archi circolari a tutto sesto, la navata. Al centro la vasca sopraelevata del Battistero, ottagonale con piedritto centrale sormontato da una statua di S. Giovanni Battista. Sul lato destro della vasca un pulpito che fa meraviglia di Nicola Pisano, esagonale, sostenuto dai sei colonne perimetrali ed una centrale. Quattro di esse sormontano animali stilofori. Mentre i ragazzi corrono sulla galleria, li aspettiamo seduti vicino al lato sinistro dell'altare, esploriamo con lo sguardo l'interno della grandiosa cupola. Improvvisamente un grido baritonale rimbomba nel Battistero, immediatamente il brusio si spegne, una persona - successivamente accertata essere un custode - effettua dei dolci gorgheggi. La particolare acustica della volta produce una serie di echi persistenti decrescenti combinati in suoni armoniosi, analoghi a quelli emessi dalle canne di grandi organi a più voci. L'attimo suggestivo viene interrotto, alla fine della esibizione, dal brusio dei visitatori. Si esce dalla porta nord. La nuova meta è il Museo dell'Opera del duomo, posto nell'antico ex seminario diocesano, sul lato orientale della Piazza, oltre la Torre pendente. Il Museo, costituito dal 1986, espone essenzialmente materiale proveniente dall'antistante Piazza dei Miracoli, articolato in numerose sale poste al pianoterra, ed al primo piano e nel portico del cortile interno. La visita a questo Museo ha riservato alcune piacevoli sorprese circa testimonianze funebri degli arcivescovi pisani Giovanni Scherlatti e Francesco Morsicotti con altre quattro piccole statue provenienti da tali monumenti. I monumenti in marmo bianco di Carrara sono stati scolpiti da Nino Pisano nel 1395. Nino con il fratello Tommaso, furono i continuatori della feconda bottega pisana avviata dal padre Andrea Pisano. La scoperta del soggetto potitano è del tutto casuale. Anna Maria, dopo otto sale, appena vede nella nona una panca si siede di fronte al monumento del cardinale arcivescovo di Pisa Morsicotti. Improvvisamente esclama ad alta voce: - Ma quello è S. Potito! -, indicando il bassorilievo sinistro del sarcofago Morsicotti. Infatti il sarcofago che avevamo davanti era tripartito, decorato con tre bassorilievi con al centro un Cristo benedicente tra due angeli, due santi ai due lati, anch'essi tra due angeli. Il santo alla nostra sinistra è scolpito in una morbida tunica drappeggiata, l'aureola leggermente deformata dalla cornice, lineamenti giovanili molto dolci, nella mano destra la palma del martirio e nella sinistra un grosso chiodo con la testa piramidale. Tale iconografia, anche senza l'iscrizione del nome, ci fa riconoscere senza alcun dubbio S. Potito. Il santo sul lato destro, in abiti da guerriero sembra essere S. Efsio. La casuale scoperta ci incoraggia a cercare nel Museo altre testimonianze di S. Potito. La speranza è premiata. Dopo aver fatto la documentazione fotografica ci trasferiamo nelle sale 10 e 11, dette del Tesoro e Argenterie. Nella sala n. 11 in una vetrina allungata e inclinata si possono ammirare sette formelle a cornici quadribolate in rame dorato. Nella mandorla della formella centrale è rappresentata l'Assunzione della Vergine, le restanti sono disposte ai lati e rappresentano sei santi, i nomi dei santi si leggono su una fascia superiore alle aureole. L'ultima formella destra è quella di S. Potito. Il santo è rappresentato nella classica iconografia ascolana: un grosso chiodo in testa e la palma nella mano destra. Le pregevoli formelle, risalenti ai primi anni del 1500, sono attribuite alla bottega dell'orafo lucchese Leonardo di Francesco Marti.

La terza inattesa scoperta la facciamo nella sala n. 21 delle "Incisioni di Lasinio". Carlo Lasinio (1758-1838) fu

conservatore del Campo Santo Monumentale a partire dal 1807. Nella sala sono esposte le acque forti da lui disegnate i cui soggetti sono i grandi affreschi del Campo Santo, tra cui quelli di Spinello Aretino su S. Potito e S. Efsio. La prima edizione di stampa è del 1912. Nella sala sono anche esposte le rare riproduzioni del figlio - Gian Paolo - che colorò una serie a mano ed acquerello. Le acqueforti colorate sono molto belle. Anche di tale testimonianza è stata eseguita la documentazione fotografica. Nel locale ammezzato, lungo la discesa per l'uscita, ci aspetta l'ultima chicca: l'esposizione delle immagini di numerose porte bronzee di chiese italiane ed europee (alcune tedesche e russe). Con i capolavori di Bonanno Pisano sono esposte le immagini delle porte bronzee di Montecassino, Benevento, Trani, Troia, ecc. Tra le formelle di Montecassino e Benevento sono presenti anche quella della prepositura cassinese di Ascoli e del vescovo benedicente di Ascoli. La fruttuosa visita ha termine oltre mezzogiorno. Il poco tempo residuo all'ora di pranzo non ci permette di visitare il Museo delle Sinopie, rinvilandola al pomeriggio. Una breve passeggiata ci permette di vedere la Torre della Gheradesca-prigione del conte Ugolino - il palazzo della Carovana, la Chiesa dei Cavalieri (di Malta n.d.r.) nonché la Chiesa di S. Caterina.

All'ora di pranzo ci ospita il ristorante "Santa Maria", scegliamo un tavolo posto nella zona esterna, frequentato da tantissima gente di varie nazionalità, seduti con noi a consumare il pranzo all'ombra del chiarissimo sole di Pisa. Alla fine del pranzo bighelloniamo per Piazza dei Miracoli a curiosare tra le bancarelle dei venditori ambulanti, in attesa dell'apertura del Duomo. Numerosissime, le bancarelle sono dislocate lungo il lato meridionale della piazza; Numerosissimi visitatori cercano su tavoli e scaffali oggetti ricordo, guide, suppellettili curiose, bevande, eccetera. Una contrattazione in atto ha attirato la nostra attenzione, l'acquisto di uno scialle di seta molto colorato da parte di una signora giapponese. La venditrice ambulante si affannava a far provare numerosi scialli alla signora, circondata da una decina di amiche connazionali, che partecipavano alla trattativa di acquisto facendo osservazioni, segni di approvazione e dinieghi sulle scelte e sulle operazioni che faceva l'unica persona interessata all'acquisto, a più voci: una vera e propria contrattazione collettiva per l'acquisto di un oggetto, con la controparte costituita dalla sola venditrice, aggredita da tutte le parti verbalmente dalle signore, che, pur sostenendo l'urto della contrattazione con vigore, ha tirato un sospiro di sollievo quando le signore si sono allontanate senza acquistare niente. - "Fan tutte così le clienti giapponesi!" - ha esclamato la signora.

Alle 15 in punto si aprono i battenti della porta laterale sinistra del Duomo. Una folla di turisti si precipita all'interno. L'opera fu iniziata nel 1063 dall'architetto Buschetta e terminata nel XIII da Rainaldo. Lo stupendo interno con le cinque navate scandite da una selva di colonne, il matroneo, il soffitto a cassettoni dorati, gli archi ogivali e circolari, il Redentore dell'abside, il presbiterio, le cappelle laterali, la lampada galileiana, il pulpito capolavoro di Giovanni Pisano, si fanno ammirare con stupore per il senso di bellezza e grandezza che incutono sui visitatori. Nella cappella del transetto sinistro sono sistemate sull'altare le reliquie di S. Ranieri, protettore di Pisa, nelle due nicchie laterali esterne le statue di due santi, S. Potito a sinistra e S. Efsio a destra.

◆ Cronache della Cattedrale

Quella di S.Potito è attribuita all'artista lucchese Paolo Borghesi Guidotti eseguita nel 1606. La statua, di notevole altezza, è di pregevole fattura. L'iconografia del santo si discosta da quelle tradizionali. La statua del santo fa bella mostra di se nella nicchia decorata con marmi colorati uniformi e policromi. Documentata la scultura di S.Potito, ci avviamo verso il Musco delle Sinopie.

Il Museo è ospitato in un palazzo costruito tra il 1257 e il 1286, con grandi ambienti disposti su tre piani raggiungibili sia con comoda scalinata che con l' ascensore panoramico. Le sinopie sono i progetti e i disegni preparatori degli affreschi. Quelle esposte provengono dal Campo Santo dove vennero alla luce a seguito dei bombardamenti che distrussero gran parte degli affreschi. Le sinopie furono staccate dalle pareti, fissate su pannelli metallici e successivamente esposte al pubblico. Su una sinopia è possibile vedere il soggetto pittorico preparato da Spinello Aretino sulle porte di S.Potito e S.Efisio. Nell'esposizione alle sinopie sono abbinata le incisioni di Carlo Lasinio. la fine della visita ci fa raggiungere l'uscita che ci porta nella brulicante Piazza dei Miracoli prima e nell'albergo Roma poi, appena oltre la porta di Piazza Manin.

La rapida e fruttuosa visita a Pisa, alla ricerca di tracce potitiane ci ha convinto della certezza che la ricerca presso altre chiese pisane può portare ad ulteriori piacevoli sorprese potitiane, tenuto conto che il culto di S.Potito deve aver raggiunto livelli importanti nella comunità ecclesiale pisana. Purtroppo, la devozione ed il ricordo di questo santo va sempre più diminuendo in quanto non è tenuto vivo e sollecitato da alcuno.

E qui termina la visita potitiana di Pisa.

*

Torre pendente di Pisa

